

CULTURA & SPETTACOLI

FARE CULTURA NEL LODIGIANO Il consiglio di Galli della Loggia al convegno organizzato da Lub e Comunitaria

«Puntate su Cabrini e Francigena»

Una riflessione a tutto tondo non solo sulle opportunità del territorio, ma anche sul ruolo di scuola, politica e giovani

di **Veronica Scarioni**

■ Santa Francesca Cabrini è la lodigiana più famosa nel mondo; le iniziative culturali del territorio puntano su di lei e sulla Francigena. Questo il suggerimento di Ernesto Galli della Loggia, storico, editorialista e docente universitario, intervenuto sabato mattina nell'incontro sul tema "Fare cultura nel Lodigiano: dati, progetti e prospettive", promosso dalla Libera università del Basso Lodigiano con la Fondazione Comunitaria di Lodi, al Centro di Spiritualità Santa Francesca Cabrini di Codogno. «La cultura è un campo strategico, alla base di tutte le attività umane», ha detto il presidente della Lub Domenico Cesarano, a cui sono seguiti diversi interventi che hanno affrontato il tema della cultura nel nostro territorio. Fra gli altri, il segretario generale della Fondazione Comunitaria Cristina Baroni ha presentato la piattaforma Cultura in Rete, per la collaborazione delle associazioni culturali del territorio, mentre il poeta Amedeo Anelli ha tuonato che «il Lodigiano ha bisogno di un risveglio delle istituzioni e di un'implementazione delle competenze» e il giornalista e divulgatore Aldo Papagni ha preso in analisi i dati sulla cultura nel Lodigiano, dove c'è un'associazione di volontariato ogni 230 abitanti.

«Vi impegnate sul terreno culturale, che è essenziale, perché la cultura è ciò che dà ai territori la loro identità», ha detto Ernesto Galli della Loggia. Dopo aver ascoltato gli interventi che lo avevano preceduto ha osservato che è il caso di puntare sui contenuti più che sulla forma: «Bisognerebbe scegliere alcuni temi concreti su cui puntare, perché le risorse sono limitate. Scuola e cultura sono due cose che alla politica italiana non sembrano interessare moltissimo». Quanto al nostro territorio, «le attività culturali devono tenere presenti le peculiarità storiche e culturali di questa provincia. Ci troviamo in un ambiente che fa parte di un complesso intitolato alla Santa Cabrini; è la persona nata nel Lodigiano più famosa nel mondo in assoluto; potrebbe esserci un certo afflusso di turisti americani interessati ai luoghi cabriniani. Avete poi la Via Francigena: c'è un'identità



A sinistra Ernesto Galli della Loggia, sopra il tavolo dei relatori, a destra Papagni e Cesarano (foto Tommasini)



religiosa di questi luoghi. La mia è una proposta, però secondo me è sui contenuti che bisogna discutere».

Altro aspetto quello della localizzazione nella bassa Lombardia e quindi la storia dell'agricoltura del territorio, con il sistema irriguo e le cascine. «Se si deve puntare su qualcosa, si deve puntare sulle risorse di casa. La politica deve capire queste cose, perché è quella che possiede le risorse, ma disgraziatamente in Italia - che è una sorta di archivio storico culturale dell'umanità occidentale - tra una gara ciclistica e una biblioteca non si esita a scegliere la prima. Con una popolazione che invecchia velocemente, la politica è ancora misteriosamente attratta dai giovani, ma non dà la stessa importanza al vero settore per cui i giovani sono centrali, fondamentale per l'identità culturale, che è la scuola per la quale l'interesse dovrebbe concentrarsi. I prodotti della scuola sono sempre più scadenti. L'Italia sta rovinando la propria gioventù o comunque non sta aiutando a far crescere una gioventù consapevole e soprattutto che si interessi di cultura. La cultura è tutto ciò che resta quando si è dimentica ogni cosa: non è tanto un conoscere, ma un sentire alcune dimensioni, della bellezza, del passaggio del tempo, della grandezza». ■

LA PRESENTAZIONE Nell'ambito delle Forme del Gusto, anche un appuntamento tra antichità e territorio

Tutti i sapori della storia di Lodi nell'ultimo libro di Angelo Stroppa

■ La Storia della cucina lodigiana è stata ripercorsa sabato pomeriggio durante un incontro con l'autore Angelo Stroppa, che ha parlato alla platea nel Pala Bcc Lodi di "Curiosità, leggende e ricette della tradizione". L'incontro a cura della Società generale operaia di mutuo soccorso, condotto dal giornalista Ferruccio Pallavera ha parlato di alimentazione ma anche di aneddoti storici che hanno permesso di catapultare i presenti indietro nel tempo. Ripercorrendo insieme all'autore il primo capitolo del libro, il giornalista Pallavera ha accennato a curiosità legate a ritrovamenti di vecchie anfore a Lodi Vecchio negli anni Ottanta, mentre il saggista e storico Stroppa ha approfondito "Alimentazione e società a Lodi e nel Lodigiano" a cominciare dalle abitudini a tavola



degli abitanti di Laus Pompeia. «Vini speziati e il famoso garum romano che, a base di viscere di pesce marcate, era un condimento molto in voga nel Medioevo». Tra le curiosità, lo scrittore ha svelato le origini di un piatto della tradizione lodigiana che deriva dai tempi dell'occupazione spagnola: «Il nostro risotto con la salsiccia alla lodigiana deriva

dalla paella, che gli spagnoli avevano provato a replicare con gli ingredienti del posto». Pannerone, la trippa, il mascarpone, la tortionata, gli amaretti di Sant'Angelo e i filson hanno trovato un posto speciale nella pubblicazione, ma sono emersi aneddoti curiosi come i cannoli lodigiani ripieni di mascarpone, il turtin a base di sangue di maiale e

cioccolato e la versione del lodigiano di "fish & chips" a base di "Pulenta e pess" in vendita sui banchi del mercato a Lodi, alla fine dell'Ottocento. E codificando oltre 250 ricette provenienti dal passato, col suo libro Stroppa ha permesso di tramandare nel tempo saperi e tradizioni, alle nuove generazioni. ■

Lucia Macchioni



A sinistra il pubblico, sopra Pallavera e Stroppa